

FLORILEGIO SU DI UNA CATTEDRALE: AMIENS

Autorità, Dame e Cavalieri, Signore e Signori, v'invito oggi in un brevissimo excursus su di una perla dell'architettura gotica in Amiens.

Amiens è considerata il capoluogo della Piccardia, nel nord della Francia tra l'Artois la Champagne, l'Ile de France e la Normandia (Fig. 1).



Fig. 1

Il suo stemma (Fig. 2) è altamente esplicativo in se stesso.

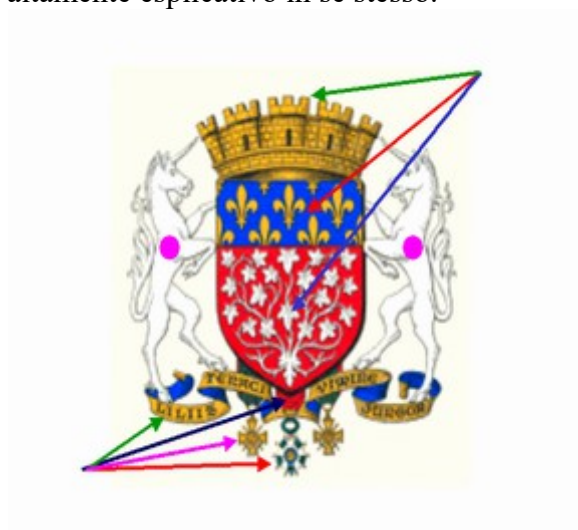


Fig. 2

Scudo, con il Capo di smalto azzurro con il Giglio di Francia e tronco smaltato di rosso con il rampicante argenteo, sostenuto da due unicorni stilizzati.

Sul Capo, la rappresentazione prospettica delle mura di cinta formate da 8 torrioni, ciascuno con 3 merli: in totale 24 merli: visibili solo 14.

La punta dello scudo sormonta la rosetta rossa di una coccarda a braccia orizzontali oro ed azzurro ed iscrizione.

Dalla rosetta pende la croce a cinque braccia di De Molay ai cui fianchi sono appese due croci a quattro braccia templari.

Una chiarissima rappresentazione di ciò che andremo a vedere nella Cattedrale.

Ed entriamo subito in argomento ed intanto vediamo questa perla (Fig. 3).



Fig. 3

La Cattedrale di Notre Dame di Amiens viene costruita, come quelle di Chartres, Reims, Le Mans, in quel periodo che coincide con il consolidamento della monarchia attraverso il regno trionfale di Filippo Augusto, quando la Francia, dopo la vittoria di Bouvines contro il re d'Inghilterra, diventò il primo Stato d'Europa.

La costruzione si basa su due principi compositivi che ne diventano il significato simbolico: la misura e la luce.

La misura e la proporzione di una Cattedrale dovevano risultare strettamente correlate con la misura e la proporzione che si pensava avesse l'universo.

Il capomastro si trovò quindi obbligato a scoprire questa "giusta misura" o "misura certa" e la vide nella proporzione con cui si reggevano le cose.

La base fondamentale di questa proporzione si trova nella geometria e fu quest'ultima il fondamento dell'arte gotica.

È per questo motivo che Dio, supremo artefice dell'universo, fu rappresentato come sommo architetto.

La luce delle vetrate appare qualcosa di più di un semplice mezzo fisico che permette di vedere: la luce naturale esterna, attraversando i vetri colorati, si trasforma in luce di carattere trascendente e mistico, che simboleggia la luce di Dio illuminante i fedeli.

Scriva San Bonaventura: "La luce, sola fra tutte le cose terrene, può essere paragonata alla luce eterna".

Questa luce simbolica dà vita all'interno della Cattedrale ad uno spazio diverso da quello esterno, uno spazio autenticamente spirituale in cui il fedele si addentra come in uno spazio figurato, che rappresenta la casa di Dio.

Come potete osservare da questa diapositiva (Fig. 4), che ho reso più piccola, dal punto di vista architettonico appare una grande omogeneità delle strutture, il senso dell'ordine e della misura, ed una precisione stilistica che permettono di dare un significato profondo ad ogni singola pietra, posata proprio dove è posata.



Fig. 4

Queste caratteristiche valsero alla cattedrale di Amiens, che è stata eseguita proprio tra il 1220 e il 1270, l'appellativo profano di "Partenone gotico".

Osservate la facciata principale, che è sopraelevata rispetto a quelle laterali: essa anticipa quella che sarà la struttura interna della Chiesa.

Lo slancio della navata centrale interna è preannunciato, infatti, all'esterno, dalla maggiore altezza del portale mediano; così pure il loggiato a bifore, inserite negli archi spezzati, rispecchia, all'interno, la configurazione del matroneo.

Le due torri invece (Fig. 5), con la doppia serie di alte finestre, sono state aggiunte nel XIV* secolo.



Fig. 5

Come le altre grandi Cattedrali francesi di Chartres e di Reims, anche questa offre un interessante esempio di scultura templare, rimasta intatta attraverso i secoli.

È interessante notare che sono inserite nei bassorilievi dei portali, insieme alle personificazioni dei Vizi e delle Virtù, delle Arti e dei Mestieri, anche le rappresentazioni simboliche di alcune favole di Fedro, quasi a completare, con soggetti letterari e profani, l'emblema della "Città Terrena", nella rappresentazione della Gerusalemme Celeste.

Siccome in strutture di questo genere solitamente una parte equivale al tutto, ho pensato di analizzare la struttura del rosone centrale (Fig. 6) perché questo mi permette di entrare sempre più a fondo nelle motivazioni indotte e nelle rappresentazioni simboliche e nei significati arcani che i templari costruttori hanno sotteso.

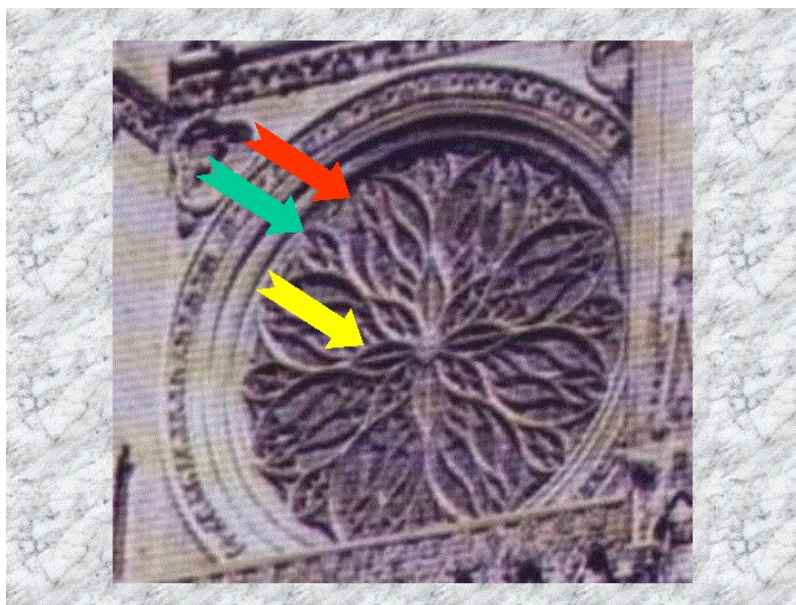


Fig. 6

Personalmente io sono rimasto affascinato da questo rosone perché ha otto petali, non solo, ma disposti per tre volte su tre piani sovrapposti, cioè 24 petali: 24 come i merli della cinta muraria dello Stemma della città.

Intanto perché l'otto, per i petali (Fig. 7).



Fig. 7

L'Otto è un numero ricco di simbologia: definisce le braccia di Visnù, i Guardiani dello spazio, le forme di Shiva, i petali del Loto, fiore simbolo della purezza, e soprattutto il numero del Nuovo Testamento.

Il numero Otto è composto dai numeri sacri 3 e 5.

È l'ogdòado, il primo cubo di un numero pari, sacro nella filosofia pitagorica.

L'ogdòado degli Gnostici aveva Otto stelle, rappresentanti le Otto mitiche Cabirie di Samotracia, le sette ninfe (alcuni, secondo un'altra tradizione, dicono quattro) il cui fratello era Asclepio (l'Esculapio dei latini) (Fig. 8).



Fig. 8

E qui ci sarebbe da fare tutto un discorso su Chirone, e sulla nascita della medicina, su Dioniso, su Apollo e sulla nascita della tragedia greca, ma ci porterebbe troppo avanti e quindi, tralasciamo.

E poi (Fig. 9), gli Otto principi fenici e soprattutto, egizi: ricordo che ogdòado è il gruppo di 8 divinità primordiali egiziane e si trattava di quattro coppie create dal dio Toth, rane i maschi e serpenti le femmine, che, in tutto, rappresentavano il mondo allo stato di caos.

Almeno questo è quello che si racconta, anche se ora pare sia tutto in altro modo.



Fig. 9

E poi ancora (Fig. 10), l'ogdòado ricorda gli Otto di Senocrate, l'allievo di Platone, con la sua teoria sulle idee-numero; inoltre gli Otto angoli del cubo.



Fig. 10

Infine l'ogdòado simboleggia la perfezione, il perpetuo e regolare corso dell'Universo, il simbolo della solidità e della Creazione.

E poi perché il tre dei piani, sempre per i petali (Fig. 11).



Fig. 11

Qui è molto più semplice: il tre è il Numero Sacro fondamentale soprattutto per la religione cristiana: la Trinità, e poi, sinotticamente, i tre piani fondamentali del fisico, del mentale, dello spirituale, dell'Inferno del Purgatorio del Paradiso, delle Virtù, pensiamo a tutti i significati che di questo numero dà Dante, che era un Templare, etc.

È insomma un invito a rivisitare i significati dell'otto per tre volte.

Questi petali come ruote, molto diverse fra loro, ci invitano al movimento (Fig. 12).



Fig. 12

Se potessimo fare un salto nel tempo fino ai giorni nostri, le potremmo evidenziare meglio.

Guardate, questo è un frattale sovrapponibile.

È una delle tante piccole aree che, diciamo, si ripetono innumerevolmente rispettando determinate condizioni, in un insieme numerico particolare.

Se ce lo immaginassimo in movimento otterremmo (Fig. 13) la visione di un pozzo gravitazionale rotante con un buco nero al centro; buco nero in cui la luce deve entrare per non più uscirne, perché deve inondare il volume racchiuso dalla perimetrazione della Cattedrale: insomma il suo interno.

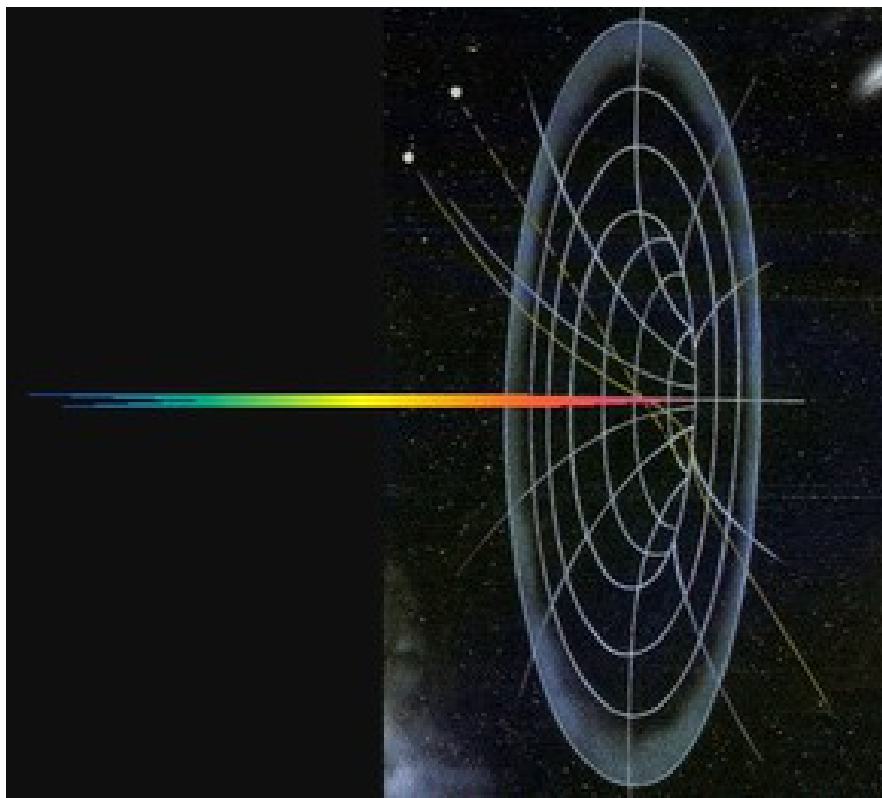


Fig. 13

Ma questo rosone (Fig. 14) ci invita anche a pensare in modo meno fisico-matematico.

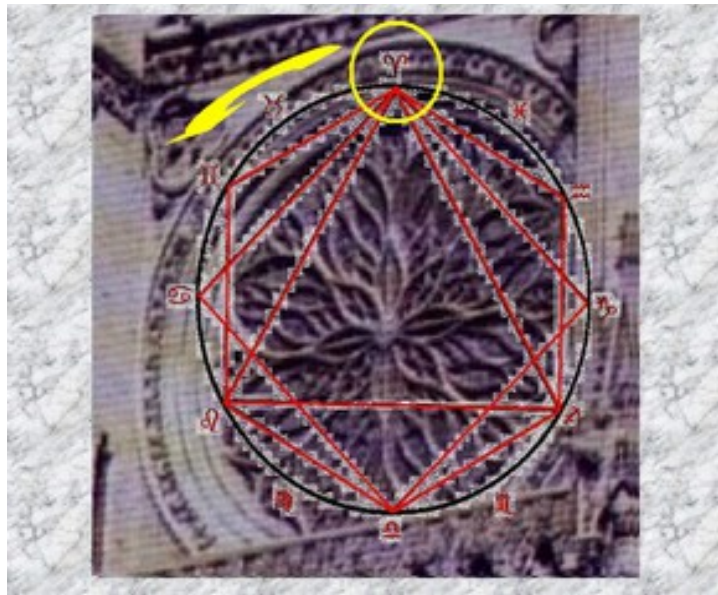


Fig. 14

Questo è un esempio di sovrapposizione magica con il ciclo astrologico.

Notate che in alto vi è l'inizio con l'Ariete e che poi girando in senso levogiro si ha la successione degli altri segni.

In senso antiorario perché all'esterno della Cattedrale viene offerta una simbologia del "solve", dello scioglimento (Fig. 15).

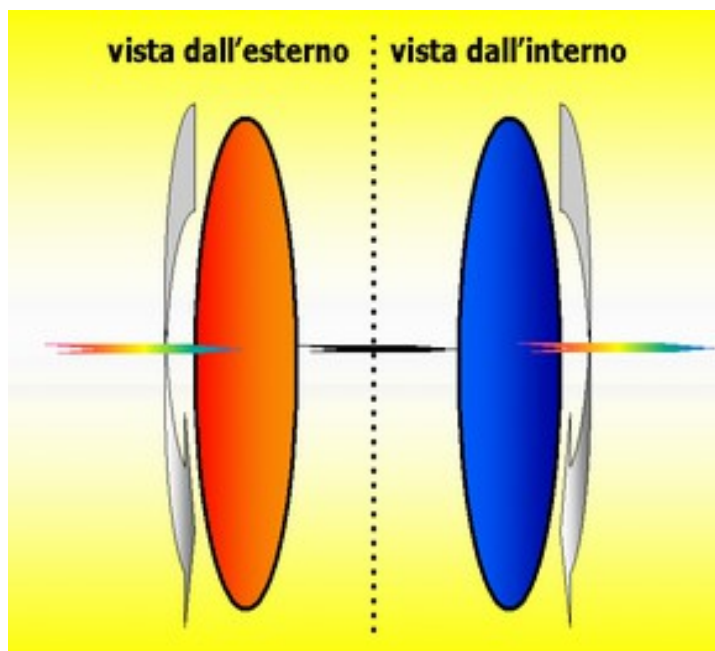


Fig. 15

Mentre se lo stesso rosone viene visto dall'interno, l'identica rotazione è osservata in senso orario, cioè nella simbologia del "coagula".

All'interno la ritualità porta a coagulare in un egrégoro tutti i fedeli con l'aiuto della luce filtrante reale o virtuale che sia.

È un esempio di contemporaneità che dà origine, all'unisono, alla creazione di due universi paralleli.

Possiamo osservare nuovamente il rosone, vedendo come la stella a quattro braccia ed otto punte dei Templari vi possa essere inserita (Fig. 16).

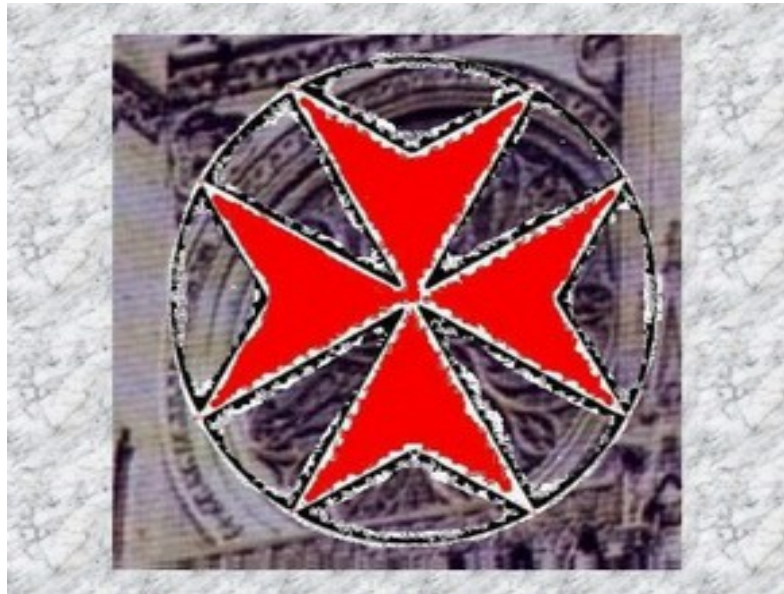


Fig. 16

Croce, che ben si sovrappone su di un altro gioiello, stavolta nostro, il Castel del Monte.

E a questo proposito, proprio guardando la figura che si è sovrapposta, dobbiamo fare una digressione necessaria, parlando cioè della crittografia dei templari che la croce stessa richiama.

Sui tre testi originali della regola ufficiale superstiti della strage, figurano le lettere di un alfabeto segreto (Fig. 17).



Fig. 17

La chiave dell'alfabeto è un gioiello che veniva portato dai dignitari e che è rappresentato, sotto lo scudo, nelle armi dell'Ordine del Tempio.

Il gioiello è una croce a 8 punte che racchiude, nel centro, la croce-patente dell'Ordine.

Esaminandolo più da vicino, osservate vari particolari: alcuni tratti sono molto incisi, mentre altri sono appena scalfiti; tre elementi della figura contengono un punto; infine, la croce templare ha solo tre rami rossi patenti, il quarto invece è un trapezio d'oro.

Il gioiello viene così formato da quattro figure geometriche uguali, ma orientate in modo diverso: i quattro rami della grande croce che si suddividono ognuno in sei gruppi, con o senza punto, ognuno con 4 figure.

Quelle ventiquattro figure, formano le 24 lettere dell'alfabeto segreto e la X centrale forma la venticinquesima lettera (la N).

Ed è proprio la N quella lettera centrale che appare nel quadrato magico del Sator.

In realtà, all'alfabeto crittografico vero e proprio andrebbero aggiunti gli emblemi esoterici che si trovano incisi su molte commende, secondo la raccomandazione della regola: "Laddove costruirete grandi edifici, farete i segni di riconoscimento".

È indubbio (Fig. 18) che i tratti della croce scheletrica ricordino da vicino dapprima la Coppa, il simbolo del Graal, dell'Utero, della Caverna, insomma del Femminile, e poi anche il simbolo del Maschile. Insieme rappresentano il movimento della vita.

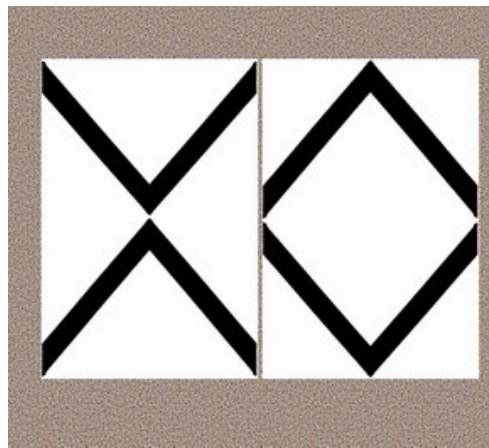


Fig. 18

Insomma, il perpetuarsi della vita qui vedete l'amor sacro e l'amor profano: non tanto la diversità quanto la simultaneità i cui frutti perpetuano la vita (Fig. 19).

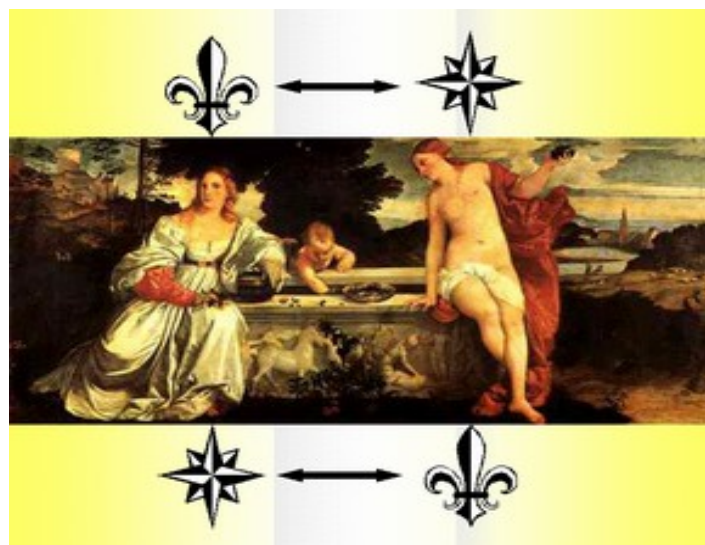


Fig. 19

La stessa contemporaneità che abbiamo visto, poco fa, a proposito dei lati destro e levogiro del rosone.

I simboli inseriti dovrebbero essere approfonditi, ma il tempo è tiranno.

Ma io vi voglio portare un tantino più avanti.

Ho disegnato tre ottave di pianoforte iniziando con il La che è la nota fondamentale, anche se noi solitamente e per semplicità, pensiamo al Do (Fig. 20).

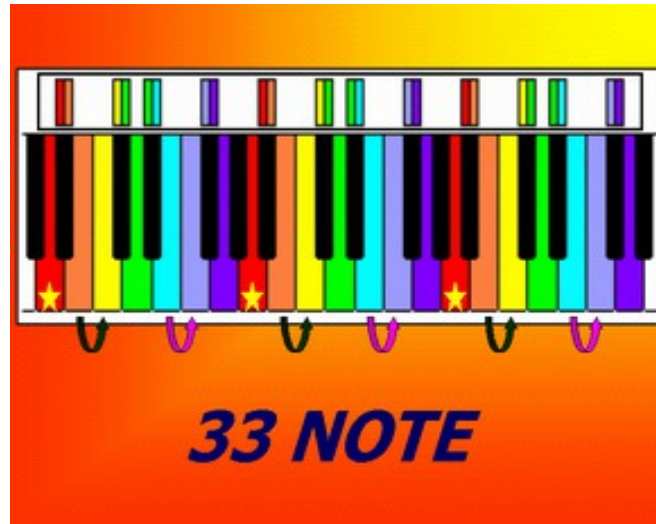


Fig. 20

In ogni caso, non importa di quali ottave si tratta, l'importante invece è che siano in successione perché così viene raccomandato dalla sovrapposizione dei tre piani.

Si tratta di 21 note di base, ma a queste bisogna aggiungere tutti i semitoni, esattamente come accade tra il Mi ed il Fa e tra il Si ed il Do.

Con gli altri 12 semitoni, abbiamo complessivamente 33 note: un numero interessante.

In realtà le cose non stanno proprio così.

Io le ho semplificate perché tutti conosciamo o abbiamo visto una tastiera.

Ma ai tempi dei costruttori (cioè 1220-1270), la musica era ancora quella gregoriana che aveva le sette note fondamentali più il Si bemolle: cioè l'ottava era tale perché proprio costituita da otto note (Fig. 21).

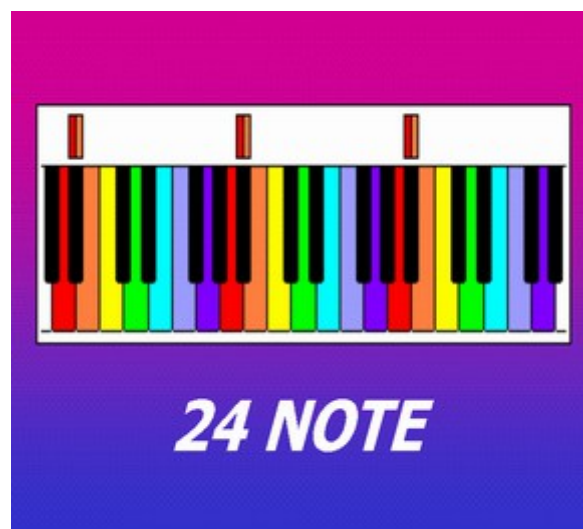


Fig. 21

Ed allora le tre ottave sono quelle che vedete e complessivamente abbiamo proprio 24 note. Esattamente come i petali.

Allora, se riprendiamo in esame il rosone (Fig. 22), esso, per esempio, con le note appena considerate, potrebbe essere rappresentato in questo modo.



Fig. 22

E così siamo arrivati alla conclusione.

Abbiamo un rosone (Fig. 23) simbolo di un movimento rotatorio che in nuce porta agli otto petali costituiti dalle più importanti religioni del mondo, e poi (Fig. 24) lo stesso rosone con la relativa croce crittografica ed una tastiera gregoriana.



Fig. 23

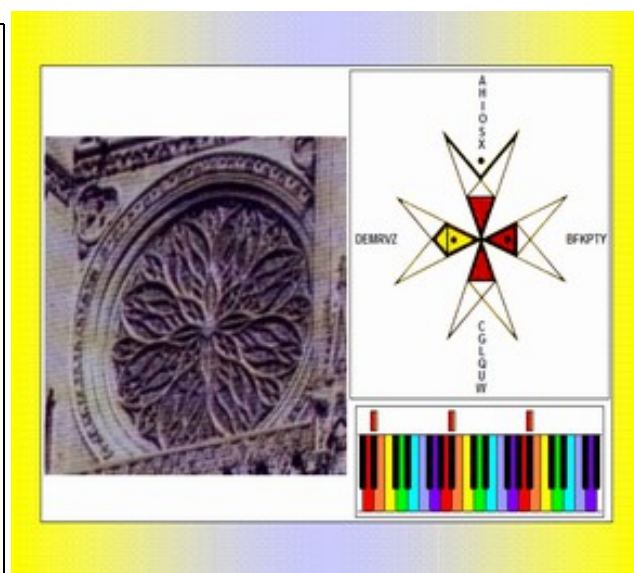


Fig. 24

È indubbio che siamo alla presenza di un messaggio crittato accompagnato da una musica quasi certamente per organo (Fig. 25).



Fig. 25

Ovviamente si ottiene un canto corale con l'utilizzo di una lingua che contenga 25 lettere dell'alfabeto e di una musica che contenga 24 note.

È un rosone che canta per noi e con noi, in perfetta sintonia con quanto ci ricorda S. Agostino: "chi canta prega due volte" (Fig. 26).



Fig. 26

Allora, come dal particolare all'universale, così dal Rosone, a tutta la struttura che lo contiene: la Cattedrale. E da questa Cattedrale, a tutte le altre.

In definitiva, tutte le Cattedrali come "cori di pietra" .